

## Le soluzioni residenziali per i camici bianchi

# Subito più posti in foresteria si punta anche al patrimonio

**L'AZIENDA SANITARIA  
 HA UN CENTINAIO  
 DI APPARTAMENTI:  
 LA POLITICA  
 DELLE VENDITE  
 SARÀ RIPENSATA**

### IL TEMA

**VENEZIA** Case per medici e sanitari in genere, che venendo a vivere vicino all'ospedale dove lavorano, ripopolerebbero anche la città. Un doppio vantaggio, per la sanità e per Venezia. Tema di cui si parla da anni. L'ultimo a rilanciarlo, un mese fa, era stato il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, numero due della federazione nazionale, **Giovanni Leoni**. «Senza incentivi per favorire la residenza, non solo si faticerà a trovare personale sanitario per l'ospedale Civile, ma la stessa identità veneziana non potrà essere conservata. Magari non accadrà subito. Ma nel giro di una generazione, con le sole regole del mercato, Venezia come città è destinata a sparire» aveva ammonito il medico, che lavora proprio al Civile, calcolando che ormai il 70% del personale in servizio nell'ospedale veneziano deve attraversare il ponte traslagunare per raggiungere il posto di lavoro.

### LA FORESTERIA

Ora il tema è entrato nell'agenda del nuovo dg dell'Ulss 3 Serenissima, **Edgaro Contato**, che sta studiando possibili soluzioni per incentivare i sanitari che lavorano a Venezia. Tra queste, le facilitazioni residenziali. Il primo passo, il più semplice, sarà quello di ampliare la foresteria dell'ospedale Civile al Canal al Pianto. Prima del Covid i 16 posti letto riservati ai sanitari (su un totale di 43, gli altri sono dedicati a pazienti, parenti e convegnisti) erano sempre occupati, con liste d'attesa. Anche nel periodo

del primo lockdown la foresteria è stata molto usata. Poi qualche contratto a termine aveva lasciato, per avvicinarsi a casa, e dei posti si erano liberati. Ora si sta tornato al tutto esaurito. Un'offerta che, a questo punto, l'Ulss pensa di ampliare, all'interno della stessa struttura o in altri spazi da recuperare.

### IL PATRIMONIO

L'altra questione aperta è quella del patrimonio immobiliare dell'Ulss 3. Case che, dal 2015 in poi, sono state piazzate sul mercato per fare cassa e investire poi il ricavato nei servizi. Ma gli alloggi in vendita, in una città come Venezia, finiscono per ingrossare le fila delle affittanze turistiche. Così, all'inizio dell'anno scorso, quando la Regione autorizzò l'azienda sanitaria a vendere un ulteriore blocco di 21 appartamenti, molti in città insorsero. Sindacati, politici, associazioni. Il comitato per la difesa della sanità pubblica andò in commissione regionale a sostenere la necessità di utilizzare quelle case proprio per il personale sanitario. E anche il sindaco, **Luigi Brugnaro**, si schierò contro la vendita di case destinate, da sempre, alla residenza che avrebbero facilmente preso la strada dello sfruttamento turistico.

All'epoca era stato calcolato che l'Ulss aveva ancora un pacchetto di un centinaio di alloggi. Nel 2015 l'Ulss era stata autorizzata a vendere i primi 34 immobili, di cui 31 in centro storico, ma il tentativo di piazzarli in blocco, a qualche società o fondo immobiliare, era andato a vuoto. Negli anni successivi erano state organizzate un altro paio di aste, stavolta casa per casa. Una quindicina di alloggi era stata veduta così. In tutto erano rimaste una quarantina di case invendute, a cui sommare altre 60 a cui mancava l'autorizzazione regionale. Ora, anche su questo fronte, le scelte potrebbero cambiare.

**R. Br.**





**CANAL AL PIANTO La foresteria dell'ospedale Civile**